

Follia inceneritori

Che l'incenerimento dei rifiuti sia ormai dichiarato non sostenibile è un fatto con-

fermato dagli altri Paesi della comunità che disincentivano, tassandola, questa pratica. Che la qualifica di "termovalorizzatori" assegnata dall'Italia agli inceneritori, sia un escamotage è dimostrato perché ad essi finisce gran parte dei contributi, oltre il 70%, che versiamo allo Stato pro fonti rinnovabili. Che ai cittadini da tutto ciò non derivino vantaggi è dimostrato dal fatto che nulla giunge loro in termini di scambio alias "risarcimento del danno ambientale". Basti vedere l'equivalenza delle tariffe tra teleriscaldamento e riscaldamento tradizionale. Ma la presenza di inceneritori in un'area aumenta esponenzialmente il tasso di inquinamento dell'aria come dimostrano i dati della Asl di Forlì che da ultimo ha negato

l'autorizzazione all'apertura di nuovi asili nido nelle zone a ridosso di questi impianti. E' secondo noi grave

che di fronte all'aumento dello scontento e della protesta le pubbliche amministrazioni si dimostrino poco sensibili. E non appare certo sufficiente proibire la circolazione di certi tipi di autoveicoli mentre essa è consentita a gran parte dei mezzi pubblici obsoleti. Desta inoltre preoccupazione che mentre in un'area circoscritta del territorio si confermano gli interessi di chi intenderebbero impiantare inceneritori a "biomasse" ovvero centrali elettriche, nessuna istituzione pare intenzionata ad intervenire. C'è da chiedersi quale sia, se ci sia, il livello di inquinamento che i nostri amministratori considerano non superabile ovvero umanamente sostenibile e se, in alternativa, qualcuno di essi si sia mai posto il problema se definirlo e con quali metodologie a garanzia del cittadino. Di fronte a

queste questioni cresce nella cittadinanza un interrogati-

vo pesante: se cioè il sistema di rappresentanza sia oggi adeguato a garantire i cittadini da decisioni che ne mettono in discussione non solo il "portafoglio" ma anche la salute. Un interrogativo tanto più pesante e denso di rischi soprattutto per quei partiti che sulla tutela dei diritti hanno fondato le loro battaglie ad esse legando le loro fortune future. Occorre molto tempo per distruggere un risultato ottenuto con l'impegno e la abnegazione di tanti. Ma il rischio che davvero corre, in questo caso il Centro Sinistra, è che una volta imboccata, la discesa che ci attende sia inarrestabile. Noi pensiamo che sia giunto il momento di dare alla cittadinanza un segnale diverso e di discontinuità attuando comportamenti programmatici quali concertazione, partecipazione e coinvolgimento.

Renzo Sangiorgi
(Direzione PdCI di Forlì)

BANCHE

Intesa-San Paolo: fusione con ricadute

LEGGO SULLA STAMPA gli interventi dell'onorevole Pinza e del presidente della Fondazione della Cassa di Forlì, avvocato Dolcini. Non credo che per quel che riguarda il nostro territorio la Cassa dei Risparmi assorbirà gli sportelli Banca Intesa, perché tale scelta sarebbe contra-

ria alle dinamiche europee di strategia bancaria, dove i grandi giocatori operano su due livelli, quello di creare una forte e fitta rete di banche locali dedicate ai campi tradizionale e post tradizionale e quella di rafforzare gli standard di corporate e di prodotti e servizi estremamente avanzati per una clientela ormai obbligata a confrontarsi sempre più col mercato globale. Ovviamente la nuova Banca Intesa - San Paolo continuerà a occuparsi del retail e delle piccole e medie impre-

se, ma l'indirizzo per una crescita efficace e coordinata e fortemente competitiva è quella dei due livelli. Ci saranno sinergie, anche di tipo informatico e ristrutturazioni di comparti, ma a Forlì come in tutte le più significative città italiane il nuovo soggetto bancario manterrà la sua operatività diretta con le sue sedi e le sue specializzazioni.

Per quanto riguarda la fusione in sé, riteniamo tale scelta positiva per il bene della nostra economia e del nostro sistema bancario, che per competere in campo internazio-

nale è destinato a crescere in modo sempre più massiccio. Riteniamo però che ci si concentri troppo sugli assetti proprietari, finanziari ed economici, sui grandi disegni a tavolino e poco sugli altri assetti parimenti importanti che riguardano il personale dipendente e la clientela. Sappiamo che le fusioni finora realizzate hanno comportato grossi sacrifici per i lavoratori dipendenti; pertanto non si potrà parlare di grande operazione se per realizzarla si distruggeranno professionalità.

Giancarlo Biserna
Italia dei valori